

Mario Tofani, maestro ed economista agrario



La Direzione, il Comitato Scientifico, i Lettori tutti della *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, che MARIO TOFANI, anche come membro stimatissimo del Comitato Direttivo, seguì fin dal nascere con intelligente affetto, fanno proprie le parole commosse di *Ugo Sorbi* nel ricordo dell'Uomo e del Maestro.

Quando l'amico prof. Imberciadori mi rivolse l'invito di presentare ai lettori della Rivista con qualche modesta parola di devoto ricordo, la cara e umana immagine del Maestro di recente scomparso, mi prese un senso di trepida, compresa esitazione.

Non tanto per non accogliere, ovviamente, l'invito, quanto per il timore di venire meno all'attesa, di Lui primo tra Tutti, e del Suo modo di concepire ogni fatto umano, e così pure questo, per doloroso che esso è, semplice, chiaro, conciso.

E poi perché, essendo trascorso sì breve tempo dalla Sua improvvisa, silenziosa scomparsa, noi che Gli fummo vicini, per raro privilegio, nel Suo quotidiano, intenso lavoro di attenta e meditata ricerca e di insegnamento, nel periodo per Lui forse più difficile e impegnato, dalla fine della seconda guerra agli anni '60, quasi stentiamo ancora a credere che Egli non sia più là, nell'Istituto, alle Cascine e, con il Suo fare schivo e discreto ma vigile e premuroso per ogni cosa, consigli, incoraggi, provveda.

E' così ben difficile trovar le parole che vorrei. Più in là forse, quando il tempo, con generosa memoria, richiamerà i ricordi più validi e veri dello studioso, del docente e soprattutto dell'Uomo, sarà di certo la volta che, con pacata ed attenta meditazione, potrò fissare per me, prima ancora che per gli amici e gli altri, il vero non transeunte apporto da Lui dato agli studi e a noi tutti.

Forse saranno state le prime vicende della Sua vita, piuttosto difficile, che ebbero un peso non modesto sulla Sua formazione; forse i complicati accadimenti economici e sociali della vita agricola italiana, cui Egli partecipò e sovente ne fu tra i più autorevoli protagonisti, seppure sempre in modo discreto e riservato, e che tanto contribuirono alla Sua esegesi economica e sociale; la Sua intensa, completa dedizione alla scuola e all'insegnamento, curato con amore, alto senso del dovere e scrupoloso puntiglio fino all'ultimo momento; la Sua partecipazione tanto attiva quanto talvolta tormentata, nella perenne ricerca di un rinnovato ed appropriato riassetto, alla difficile vita dell'Università fiorentina, di cui curò le molteplici sorti con rara pertinacia per ben sei anni quale pro-Rettore e alla quale dette sempre il meglio di sé, schivo, al solito, di elogi

ed onori; sta il fatto che, pur fermo nei Suoi intendimenti, la Sua opera fu ovunque e sempre forgiata nel diuturno rispetto altrui e nella sincera comprensione delle necessità di tutti.

A parte il Suo contributo scientifico, ben noto ed altissimo — specie nel settore della bonifica, dell'economia montana, della contabilità aziendale, e dei rapporti contrattuali, di cui ci dette delle sintesi mirabili per acume e profonda preparazione e ne prospettò nitidamente le tendenze in atto e i lineamenti evolutivi, sul quale non è ora tempo di fermarsi — vorrei chiudere queste brevi, modeste parole richiamando di Lui appunto questo grande sentimento di solidarietà umana, unito al netto rigetto per ogni cosa formale, fatua, esteriore, che ebbero a caratterizzare l'intera Sua vita, così repentinamente stroncata, di studioso e di Uomo.

Ugo Sorbi
Università di Parma